

MUSEI
CIVICI
VENEZIANII
-
U
-
A
-
V

Per prenotazioni
Musei Civici Veneziani

0412715922 (Ufficio Attività Educative)

0415209070 (Call Center)

**Ingresso fino a esaurimento
dei posti disponibili**

Liberalità minima suggerita € 5,00
a favore del restauro della cornice
di *Giuditta II* di Gustav Klimt



Psiche nel museo

(liberamente tratto da Alberto Savinio)



Appuntamenti a Ca' Pesaro
Nostalgia dell'antico e modernità

Ca' Pesaro
Galleria Internazionale
d'Arte Moderna
Santa Croce 2076
30135 Venezia

venerdì 3 giugno
sabato 4 giugno

ore 21.00

Psiche nel museo

(liberamente tratto da Alberto Savinio)



adattamento e regia: Monica Centanni, Claudia Daniotti, Daniela Sacco, Linda Selmin

allestimento

scenografico: Emanuele Basso

luci e costumi: Associazione culturale engramma

musiche tratte da: *Les chants de la mi-mort* di Alberto Savinio (1914) e versi di uccelli da Venezia, Londra e Sanlúcar de Barameda (Spagna) raccolti ed elaborati da François Quiviger

elaborazione

video e audio: Lorenzo Bonoldi, Andrea Pietrucci

Psiche: **Caroline Pagani**

Il Direttore: **Andrea Pietrucci**

Perdita: **Ilaria Pasqualetto**

L'Assistente (Dott. Nivasio Dolcemare): **Emanuele Basso**

L'Erudito (Prof. Pericle Equicola): **Lorenzo Bonoldi**

si ringraziano: Compagnia "Gli Alberi Teatro" di Este, Luca De Fusco, Disano Illuminazione, Massimo Marzorati, Ezio Toffolutti, Alessandro Visca e il personale di Ca' Pesaro.

In greco *psyche* è lo spirito vitale, il soffio, la vita, l'anima: nell'iconografia antica viene rappresentata come una farfalla. Nel mito tardoantico Psiche è il nome di una bellissima fanciulla di cui si innamora lo stesso dio Amore.

Apuleio inserisce il racconto nel IV, V, VI libro delle *Metamorfosi* (II secolo d.C.): per distrarre una giovane prigioniera sconsolata una vecchia prende a narrare la favola della principessa Psiche, rapita da Amore e fatta sposa del dio. Gli sposi amanti si incontrano però solo di notte, e gli incontri notturni avvengono nel buio più assoluto perché Cupido ha vietato alla sposa di guardarlo in volto. Ma una notte, istigata dalle sorelle invidiose che le insinuano il sospetto che lo sposo invisibile sia in realtà un mostro spaventoso, Psiche prende una lucerna e illumina lo splendido volto di Amore. Il patto è stato infranto: svegliato da una goccia di olio bollente caduta dalla lampada, Cupido fugge lontano e abbandona Psiche. Solo dopo molte peripezie gli sposi si ricongiungeranno e abiteranno insieme nell'Olimpo.

La favola inventata da Apuleio viene recuperata nel Rinascimento come allegoria filosofica e figura della relazione, contrastata ma necessaria, tra Anima ed Eros. Dal XV secolo il mito conosce quindi una nuova stagione di fortuna letteraria e iconografica, fino a diventare nell'Ottocento il tema di celebri opere di Antonio Canova e di molti dipinti preraffaeliti.

Nel racconto *La nostra anima* (1944) Alberto Savinio, nella sua dissacrante ma sempre appassionata reinvenzione del mito, fa di Psiche un essere ibrido, mezzo umano e mezzo uccello, un esemplare catturato in gabbia che il Direttore del Museo esibisce ai suoi ospiti: tra gli altri la Signora Perdita e Nivasio Dolcemare (eteronimo dello stesso Savinio). E la nostra Psiche si mette a parlare e racconta una versione della sua storia ben diversa da quella antica.

Per la prima volta, a conclusione del ciclo *Nostalgia dell'antico e modernità*, le porte di Ca' Pesaro si aprono a un'azione teatrale, frutto della collaborazione fra giovani studiosi e artisti dei corsi e dei laboratori di teatro dell'Università IUAV di Venezia.

Un prologo itinerante nelle sale della Galleria introduce l'azione: "l'esimio prof. Pericle Equicola" ricapitola le vicende del mito secondo le fonti antiche. Ancora a prologo dell'azione, una proiezione di immagini di opere d'arte ispirate alla storia di Psiche.

L'azione teatrale si svolge nell'androne del Palazzo: circondato dalle opere della Galleria, coperte da teli come nei magazzini di un museo, l'elemento scenico centrale, rialzato su passerelle dell'acqua alta, è la gabbia in cui Psiche, catturata, è stata rinchiusa. Lo strano essere – che come dice il Direttore "sa scrivere e parla addirittura latino" – legge dai fogli di un diario i ricordi della sua dolorosa storia. E intanto il fondale scenico si anima di figure di donne deluse e abbandonate, 'sorelle in mito' di Psiche: Arianna, Penelope, e tutte le altre, surreali, donne-uccello che compongono l'ironico e poetico repertorio mitografico saviniano.

Lo spettacolo è accompagnato da musiche tratte da *Le chants de la mi-mort* (1914) di Alberto Savinio e da versi di uccelli registrate a Venezia e in altre città d'Europa.